

§ 5.

TURCHIA.

Nella gravità stessa del disastro che l'ha colpita, la Turchia ha trovato la forza per riaversi. La sua politica interna potrà essere variamente giudicata, ma un fatto centrale innegabile esiste: la volontà e la dimostrata idoneità di riorganizzarsi su nuove basi. Gli evidenti sintomi della rinascita sono: la solidità oramai non più discussa dell'attuale regime, i trattati di amicizia conclusi, la costruzione di ferrovie e porti iniziata, la promulgazione di nuovi codici, il riordinamento amministrativo e una forte struttura militare.

Il censimento del 1927 porta a 13.750.000 gli abitanti della Turchia. È un nucleo compatto di una razza sulla via di ritrovare l'antica forza dispersa a traverso la corruzione di Bisanzio.

Naturalmente, era prima necessario che si liberasse dalla impalcatura sociale, religiosa, politica ed economica antiquata ed insufficiente ai moderni sviluppi.

Il popolo turco è andato sull'orlo di morire; era naturale quindi che distruggesse l'organizzazione che lo aveva portato in tanta rovina e si incamminasse per nuove vie.

La marcia è condotta da Mustafà Kemal Pascià El Ghazì; un Capo di straordinario valore che ha avuto il coraggio di affrontare e risolvere dei problemi universalmente ritenuti come insolubili; ha salvato la Turchia dalla estrema rovina e le ha imposto un radicale mutamento nella vita politica e sociale.

Le varie tappe della marcia Turca si possono riassumere così:

Maggio-settembre 1919: Organizzazione militare dell'Anatolia fatta da Mustafà Kemal Pascià inviato in Anatolia come Ispettore dell'esercito e non ancora in